

Cingolani: supereremo il test d'autunno

Il ministro della Transizione ecologica: siamo in economia di guerra, l'Italia impegnata a riempire gli stoccaggi di gas. Recovery bis? Se ne discute

DALLA NOSTRA INVIATA

VICENZA Aumento dei prezzi dell'energia, rischi di interruzione dei flussi di gas, tecnologie verdi che chiedono tempi lunghi. A ottobre rischiamo davvero di dover indossare il cappotto in casa? «No — dice Roberto Cingolani —. Certo, il rischio che la Russia tagli le forniture c'è ma è uno scenario estremo. Nel frattempo l'Italia si sta attrezzando». Il ministro della Transizione ecologica disegna il percorso: «Dobbiamo riempire gli stoccaggi di 1,5 miliardi di metri cubi di gas al mese e siamo arrivati al 40%. Mancano ancora 8 miliardi di metri cubi. E a questo ritmo avremo completato gli stock entro l'autunno. Intanto stiamo attivando altri accordi con Paesi produttori in Africa, abbiamo già assicurato 25 miliardi di forniture sui 29 comprati nel 2021 dalla Russia. Nel 2024 potremo essere a regime e il gas russo sarà sostituito completamente». Cingolani fa il punto in dialogo con il direttore del «Corriere» Luciano Fontana a Vicenza, in chiusura del Festival Città Impresa.

È indispensabile decidere in fretta dove costruire il rigassificatore per il gas liquido che dovrà essere operativo entro il 2023. «Escluso il Sud, restano Piombino e Ravenna — dice il ministro — stiamo facendo valutazioni tecniche». E tutto fa pensare che la

scelta cadrà su Ravenna già dotata delle infrastrutture.

Quanto alla Russia, per Cingolani è difficile che interrompa improvvisamente i flussi. Per dirottarli in Cina? Non esiste la rete per trasportare il gas a Pechino. Anche Mosca ha quindi interesse a non tagliare le forniture. Ma una volta superata l'emergenza, come sarà la struttura energetica italiana? «C'è un grande impegno sulle rinnovabili — assicura — abbiamo autorizzato 4 gigawatt di impianti nei primi mesi dell'anno, ora stiamo accelerando», in un Paese che soffre di troppi ostacoli amministrativi. La chiave per costruire il mondo nuovo è la ricerca. «Dobbiamo affidarci alla scienza e alla tecnologia, un po' come è avvenuto durante la pandemia». E se «non avrebbe senso costruire oggi centrali nucleari già vecchie tra dieci anni» non bisogna fermare la ricerca, dice ancora, che guarda al cosiddetto nucleare pulito, i reattori di quarta generazione da portare avanti «solo con le garanzie dalla scienza».

Ora «siamo entrati in un'economia di guerra e ci vorrebbe una risposta europea per superare l'emergenza energetica con un tetto comune al prezzo del gas». È vero che la Commissione Ue valuta un Recovery 2 sull'energia? «Ne sta discutendo».

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1615

